

vico, in Germania, ove morì (1). Così crescevano le confusioni, così i partiti per dissensioni politiche ed ecclesiastiche inferocivano, ed il governo veneto costretto a stare attentamente sulle guardie, prendeva quei rigorosi provvedimenti, di cui abbiamo fatto cenno parlando della congiura di Boemondo Tiepolo (2), e procedeva con rigore a soffocare ogni nuovo movimento, che assai probabilmente era in relazione con le cose d'Italia.

Nè le armi sul mare posavano; chè a causa delle molestie genovesi fu mandato Giustinian Giustiniani con quattordici galee a correr le acque di Levante, e Paolo Morosini con quattro alla custodia di Negroponte. Or avvenne che Ottone Doria, incontrati otto legni mercantili a Lajazzo, li predasse ed i mercanti li riscattarono per ottomila ducati (3), ma il governo diede tosto ordine al capitano Giustinian Giustiniani, di cui si diceva *avesse la vittoria in seno* (tant'era fortunato nelle sue imprese!) andasse a vendicare l'oltraggio. Uscito con quaranta galee, non solo predò diverse navi genovesi, ma si volse perfino contro il loro principale stabilimento di Galata. I Genovesi furono quindi obbligati a restituire gli ottomila ducati ed a pagare in due rate tutte le spese della spedizione.

Le relazioni diplomatiche del doge Soranzo furono assai estese; mandò ambasciata e conchiuse trattato nel 1314 con Federico re di Sicilia (4), e ricevette lettere di scusa dal suo successore Alfonso per alcune molestie da' suoi recate ai Veneziani (5); fece trattato di commercio con Matteo Vi-

(1) Cicogna *Iscrizioni* I, 199.

(2) Pag. 48.

(3) Barbaro *Cronaca*.

(4) Cod. XL, cl. XIV lat., p. 56 alla Marciana.

(5) Ib. pag. 19, anno 1318.